

Il libro
Napoleone
giovane scrittore
che già sognava
le grandi imprese

Mattei a pag. 23

Nei testi giovanili, ora disponibili nella raccolta curata da Carlo Laurenti, il futuro imperatore dà forma ai suoi sogni di grandezza. Amante della letteratura, il Bonaparte portava con sé mille volumi e gettava dal finestrino della carrozza quelli che non gradiva

Napoleone scrittore visionario

IL LIBRO

«**A**dulescens aeternus Napoleone non conoscerà neanche l'ombra della senectus», scrive Carlo Laurenti, introducendo "Il profeta velato", raccolta di scritti letterari del fulmineo protagonista della storia a cavallo tra i due secoli "l'un contro l'altro armati", motore della politica e dell'immaginario profondo dell'intero continente europeo. "Il 5 maggio", un potente testo lirico che sintetizza in modo ellittico e incisivo la cavalcata esistenziale del giovane indipendentista corso, fattosi francese, rivoluzionario e imperatore, fu scritto in tre giorni da Alessandro Manzoni, sull'onda dell'intensa emozione che attraversò l'Europa alla sua morte, nel 1821, ed ebbe grandissima diffusione dopo l'immediata traduzione di Goethe.

LA GIOVINEZZA

Gli scritti di Napoleone sono soprattutto quelli dettati a Emmanuel de Las Cases, nel Memoriale di Sant'Elena, sulla scia dei grandi maestri che lasciano memoria di sé ai loro discepoli. A parlare di lui e dei suoi sogni in modo diretto sono proprio questi frammenti di racconti e romanzi, non sempre giustamente considerati, che

tracciano in modo profetico il suo destino. Nei testi pubblicati in questa raccolta, quasi tutti scritti durante la sua adolescenza e giovinezza, Napoleone disegna in modo impressionante il suo destino, dando forma ai sogni di grandezza che in breve diventeranno realtà.

Abile matematico e stratega, amante della letteratura, avido lettore di classici e contemporanei, da Machiavelli a Rousseau, persino del Corano, il giovane Napoleone elegge a suo modello ideale Alessandro Magno, sognando come lui il passaggio in India e l'impero universale. Portava sempre con sé una biblioteca portatile di 1000 volumi e si favoleggiava che lanciasse dal finestrino della carrozza i libri che non gli piacevano. Legge sette volte "I dolori del giovane Werther" di Goethe, che porta con sé anche in Egitto, trattando spesso nei suoi scritti il tema del suicidio eroico.

Nel primo racconto, ambientato a Bagdad, "La maschera profeta", scritto nel 1789, tre mesi dopo la presa della Bastiglia, la vicenda del fanatico personaggio chiamato Hakem, che insorge contro il Califfo, rappresenta l'ascesa e la sconfitta del capo carismatico, la sua mitizzazione nel suicidio rituale. Nella storia intitolata "No-

vella corsa", Napoleone, prima del suo farsi definitivamente francese e di togliere anche la italiana "u" dal suo cognome, dà forma ai percorsi libertari della sua prima formazione attraverso l'immagine dell'isola di Gorgona dove sceglie di vivere un insolito Robinson Crusoe che preferisce l'esilio volontario all'asservimento ai francesi: «Nacqui in Corsica, e con la vita sorse in me anche un violento amore per la mia sventurata patria e per la sua indipendenza».

ROBESPIERRE

Nella finzione dei frammenti narrativi la realtà vissuta emerge sempre in modo visionario insieme a quella ancora da vivere. Scrive di getto, come risulta dallo stile scabro, veloce, comunque appassionato. "La cena di Beaucaire", redatta in forma di pièce teatrale il 29 luglio del 1793, a 24 anni, durante una spedizione militare contro i Federati marsigliesi, è il suo testo letterario più famoso, tanto che ebbe numerose riedizioni e fu assai apprezzato da Robespierre. Nel corso di una cena, un militare, che dà voce alla causa libertaria dei rivoluzionari, dialoga con un marsigliese che, esprimendo le ragioni dei Federati, racconta le terribili violenze, vere o presunte, dei "sanguinari" repubblicani detti Montagnardi,

dal nome del club in cui si riunivano. Nel corso del dialogo, che si apre con toni accesi e si chiude in modo ragionevole e disteso, intervengono con poche battute un artigiano di Montpellier e un cittadino di Nimes, che accusano i marsigliesi di non essere realmente dalla parte della repubblica, di praticare anche loro la violenza, di cercare accordi con il nemico.

LA MOLTITUDINE

Sempre di preoccupante attualità

l'affermazione conclusiva del militare cui lo stesso Napoleone presta con ogni evidenza la sua voce: «Non è una cosa nuova che il popolo sia fuorviato da un piccolo numero di cospiratori e di intriganti. Da sempre la faciloneria e l'ignoranza della moltitudine sono state la causa della maggior parte delle guerre civili».

Sensibile alle forme letterarie della sua epoca, all'eleganza dello stile che curava anche quando dettava semplici dispacci, Napoleone ama scrivere e dare forma

narrativa alla sua vicenda esistenziale fino a trasformarsi davvero nel personaggio che aveva immaginato. Innamorato dell'amore sin da ragazzo, nel romanzo che aveva iniziato a scrivere nel 1795 e che portò con sé fino alla fine dei suoi giorni, parla del suo ininterrotto sogno dicendo di sé, attraverso il personaggio di Clisson: «Come tutti desiderava la felicità ma finora non aveva trovato che la gloria».

Annarosa Mattei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

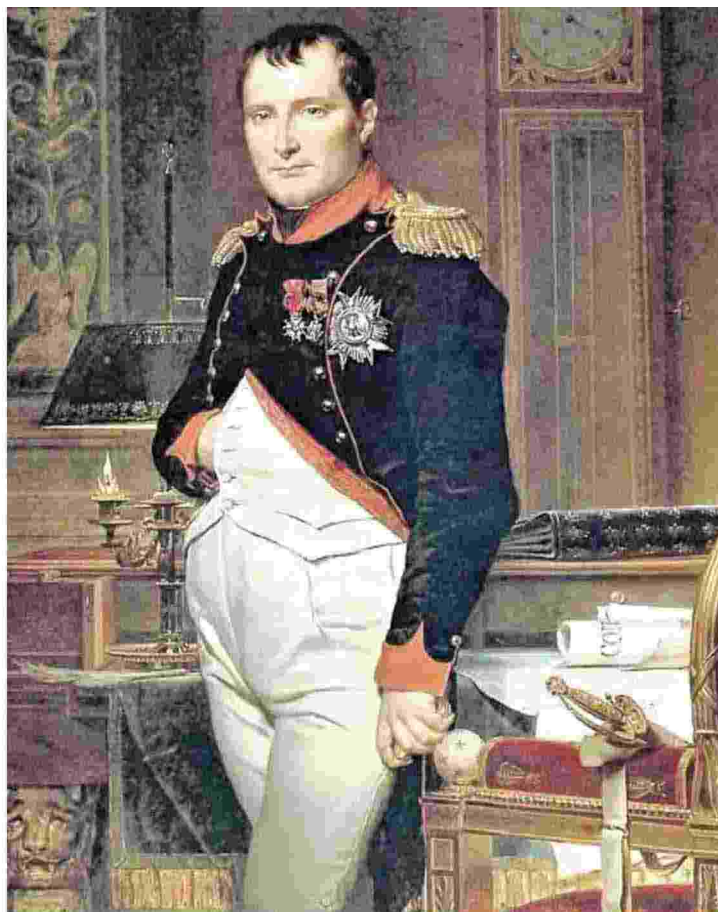
Asta a Parigi

«Le lettere di Verga tornino in Italia»

Il sindaco di Catania Enzo Bianco si appella al ministro dei Beni culturali Franceschini affinché «questo patrimonio immenso torni in Italia». Il tesoro a cui si riferisce è una straordinaria raccolta di autografi di Giovanni Verga (1840-1922) che sarà battuta all'asta da Christie's a Parigi il prossimo 5 dicembre. I testi provengono da una collezione privata francese che li acquistò dal nipote dello scrittore siciliano. Si tratta di una straordinaria raccolta di quasi 300 lettere, tutte

inedite, indirizzate ai fratelli Pietro e Mario, alla mamma Caterina e al nipote Giovannino, da cui emergono squarci sulla vita familiare del caposcuola del Verismo, tra problemi di salute e finanziari. Nei carteggi compaiono annotazioni sulla vita mondana a Firenze e Milano, sui suoi capolavori come Mastro Don Gesualdo e I Malavoglia, con oltre cento lettere riguardanti le vicende giudiziarie della Cavalleria Rusticana nella causa che ne derivò con Pietro Mascagni.

LESSE SETTE VOLTE
"I DOLORI DEL GIOVANE
WERTHER", ATTENTO
ALLE FORME SCRIVEVA
PERÒ DI GETTO
IN MODO APPASSIONATO



IL RITRATTO
Napoleone nel
suo studio
(1812) dipinto
da Jacques
Louis David,
collezione
della National
Gallery
di Washington



IL PROFETA VELATO

Racconti e scritti
letterari di Napoleone
Bonaparte
A cura di Carlo Laurenti
ED. LA LEPRE
109 pag.
16 euro